

## Arnie con nido grande o nido piccolo? Dipende da tanti fattori...

Questo è un tema di attualità sul quale vi è un grande dibattito in apicoltura con una folta schiera di apicoltori che sostengono e promuovono l'apicoltura con nidi piccoli utilizzando arnie Dadant da 8 o addirittura da 6 favi e un altrettanto folto gruppo di coloro che continuano con convinzione ad utilizzare nidi grandi.

Alcuni apicoltori attuando una riduzione temporanea dei nidi di arnie da 10 favi per mezzo di diaframmi, questa è una operazione del tutto usuale in inverno, mentre diventa una scelta particolare nella stagione del raccolto quando il nido normalmente è grande. Alcuni usano permanentemente un diaframma altri addirittura due, inserendo al loro posto dei favi che chiamano "sponde" solo se necessario come nel caso di carenza di scorte dopo aver aggiunto il melario o di necessità di spazio. In questo caso però il nido non è più piccolo perché ritorna ai 10 favi ... Non considero questi nidi come "piccoli" dato che possono tornare in qualsiasi momento di necessità alla loro dimensione originale. Considero nidi piccoli quelli realmente fisicamente ridotti dalla grandezza dell'arnia perché contengono meno favi come i nuclei di polistirolo da 6 favi o le arnette da 8 favi.



*A sinistra un esempio di nido grande arnia Langstroth con due corpi di nido e melari Dadant, a destra un'arnetta in polistirolo da 6 favi (nido molto piccolo) a cui si può applicare anche il melario*

Molti sostenitori del nido piccolo affermano che in realtà esso può diventare grande espandendolo in verticale, questo è vero per l'arnia Langstroth alla quale si può aggiungere sopra un secondo nido, ma non per la Dadant che in quel modo diventerebbe troppo grande. Per la Dadant Blatt possiamo avere una espansione in verticale solo delle scorte. Si tratta però di una possibilità del tutto teorica ipotizzando che le api riescano a riempire il melario in tempo e possano usufruire del miele prima che l'apicoltore lo tolga, ma non certo per la covata. Per quanto riguarda la covata il nido rimane piccolo per la presenza dell'escludi regina.

Se non viene messo a dimora l'escludi-regina sulle arnie Dadant da 10 favi, le regine delle famiglie forti riempiono di covata molti favi centrali del primo melario e questo fatto sta a dimostrare inequivocabilmente che l'arnia Dadant da 10 favi non dà spazio sufficiente alla deposizione della regina. Viceversa nell'arnia Langstroth è sufficiente aggiungere il secondo corpo di nido in primavera. Faccio alcuni esempi per far capire che molto dipende dal clima e dalle scelte produttive.

### **Produrre miele in zone a clima caldo**

Per chi punta alla produzione di **miele in zone a clima caldo** con periodi di **fioritura lunghi** il nido piccolo non è certo una scelta ideale per tre ragioni:

1. Non vi sono problemi di temperature basse in inverno con necessità di nidi piccoli che le api tengono caldi più facilmente.
2. Le api tenderebbero a sciamare molto di più proprio in zone dove la sciamatura è un problema già di per sé più impegnativo per questioni climatiche.

3. La produzione di miele richiede colonie molto forti con tante api e tanta covata e quindi nidi grandi almeno subito prima del raccolto.

In queste situazioni funzionano bene nidi molto grandi come quelli Langstroth portati su due corpi di arnia o come quelli dell'arnia Dadant da 12 favi.



*Apiari in zone calde a fioriture lunghe, a sinistra arnie Langstroth su due corpi di nido e a destra Dadant Blatt da 12 favi. Nei climi caldi con fioriture lunghe i nidi grandi permettono uno sviluppo notevole delle colonie di api che, diventando molto forti, permettono ottime produzioni di miele.*

### **Produrre miele in alta montagna**

In alta montagna, per esempio dai mille metri di quota in su, sempre per chi vuole produrre miele, possono essere prese in considerazione scelte diverse perché il periodo invernale è decisamente freddo e i periodi di fioritura sono molto brevi. Qui potrebbe essere interessante anche operare con arnie Langstroth tenute su un solo corpo di nido per tutta la stagione invernale (nido piccolo) e portate a melario durante le fioriture con melari Dadant (più comodi da maneggiare) senza mai aggiungere il secondo corpo di nido. Risultati analoghi potrebbero essere raggiunti con arnie Dadant Blatt da 8 favi o con arnie da 10 operando con uno o due diaframmi. Con questi nidi piccoli è più facile sfruttare anche fioriture brevi producendo qualche cosa con colonie che non si sono sviluppate pienamente.



*Gli apiari di alta montagna sono spesso realizzati in strutture chiuse di legno, protetti dal vento e dalle intemperie con arnie a nido piccolo o molto piccolo, talvolta anche con favo a caldo.*

### **Attenzioni particolari con il nido piccolo**

Bisogna però ricordare che certamente **il nido piccolo è un'arma a doppio taglio** che richiede grande esperienza da parte dell'apicoltore perché tende inevitabilmente ad accentuare alcune problematiche:

1. Le colonie di api hanno meno spazio nel nido e tendono molto di più alla **sciamatura**.
2. Quando si aggiunge il melario nel nido ci sono inevitabilmente **poche scorte** (sicuramente meno che in un nido grande). Se andiamo incontro ad un lungo periodo di maltempo le api consumano molto e potrebbero anche soffrire la fame. Inizialmente la regina depone molto meno, poi le api rimuovono uova e larve dalle cellette buttandole fuori dall'arnia, infine muoiono di fame. Tema questo di grande attualità in questo maggio del 2019 nel Nord Italia, ma con

una situazione che si è già presentata più volte solo nell'ultimo decennio. Per l'apicoltore principiante non è facile notare per tempo questi meccanismi, per il professionista non è semplice rimediare dato che in presenza di melari non si può nutrire.

3. Il nido contiene complessivamente poca covata, ma, dato che i favi sono pochi, essi contengono quasi sempre **tanta covata e poche scorte** e quindi non sono favi equilibrati nel rapporto covata scorte che dovrebbe essere rispettivamente circa due terzi - uno terzo della superficie totale. Il nido piccolo non consente mai uno sviluppo pieno della colonia.
4. Quando si **nutre con sciroppi liquidi** è necessario farlo con gradualità inserendo quello che le api consumano o poco più perché il nido piccolo ha poco spazio per le riserve in favo e in caso di nutrizione intensa si "intasa" togliendo spazio necessario per la covata.

Ovviamente, assieme a tante criticità e tanti limiti il nido piccolo ha anche qualche vantaggio:

1. Consente di produrre un po' di **miele anche con colonie medie o deboli** cosa impossibile con nidi grandi. Chi opera con nidi grandi in periodo produttivo tiene solo colonie molto forti controllando la sciamatura e rinforzando in primavera le colonie deboli.
2. Consente di produrre miele **prima in primavera**, ma in quantità totale inferiore rispetto ai nidi grandi.
3. Nel periodo invernale e in presenza di basse temperature il nido piccolo è **più caldo**, ma bisogna considerare che un nido grande può sempre essere ridotto a piccolo con diaframmi e pannelli coibentanti mentre il nido fisicamente piccolo non può essere ingrandito ...
4. Al nido fisicamente piccolo corrisponde sempre un'arnia più leggera, meno ingombrante e più **facilmente trasportabile**.

### **Produzione di polline**

Per fare un altro esempio chi punta alla **produzione di polline** spesso si orienta su arnie Dadant con nido piccolo ridotto a 8 o 9 favi e facilmente trasportabili o su arnie da 10 favi con nido ridotto da uno o più diaframmi. In questo caso il nido piccolo è una scelta interessante ed utile perché non è richiesto quello sviluppo intensissimo delle colonie di api necessario per produrre molto miele. I manuali di apicoltura, anche i più antichi, ci ricordano che produce più miele una famiglia di api forte rispetto a molte deboli.



*Arnie per la produzione di polline*

### **Produzione di nuclei**

Chi **produce nuclei** spesso lo fa sfruttando l'anticipo stagionale in apiari di pianura a clima molto mite. In questo caso si possono invernare colonie molto forti con nido grande o molto grande (Dadant anche da 12 favi) con l'obiettivo di spaccarle in due parti la primavera formando due nuclei. Con le Langstroth si possono invernare colonie su 2 nidi per poi separarli in primavera. Al contrario si possono invernare in apiari a clima freddo e senza anticipo stagionale nuclei su nido piccolo (5-6 favi) già pronti per essere venduti in primavera e in questo caso la scelta è di nido piccolo.



*Nuclei prodotti in pianura per riduzione di famiglie molto forti a nido grande pronti per essere venduti in zone dove la stagione è meno anticipata.*

## **Conclusioni**

Come si vede la problematica è complessa e la scelta migliore dipende dal clima, dall'altitudine sul livello del mare, dalla durata delle fioriture e anche dalle scelte produttive dell'apicoltore che può essere un produttore di miele, di polline, di pappa reale o di nuclei da vendere ... Prima di scegliere bisogna considerare molti fattori e fare esperienza.

*Buon lavoro a tutti  
Romano Nesler*